

□ Interrogazione n. 785

presentata in data 7 maggio 2003

a iniziativa del Consigliere Avenali

“Situazione VINIMAR di Camerano, conseguenze sul personale dipendente e sulla vitivinicoltura marchigiana”

a risposta scritta

Il sottoscritto Consigliere regionale,

Preso visione, dall'allegata lettera, della decisione assunta dalla Società cooperativa VINIMAR con sede a Camerano (AN) di cessare la propria attività;

Rilevato che tale decisione, a quanto sembra motivata dalle insostenibili passività maturate (10-12 miliardi di vecchie lire), è fonte di disagio e di gravi riflessi per i 16 lavoratori dipendenti nei cui confronti la VINIMAR ha disposto il licenziamento per cessazione dell'attività aziendale;

Premesso che un analogo profondo disagio viene provocato alle cooperative ed alle diverse centinaia di aziende vitivinicole della regione associate direttamente o indirettamente alla VINIMAR, nonché all'intera vitivinicoltura marchigiana ed in particolare alla cooperazione agroalimentare;

Ribadito che l'impresa cooperativa in generale, e nello specifico quella agroalimentare, possono svolgere un importante ruolo a favore della competitività del sistema economico-sociale marchigiano, dello sviluppo dell'occupazione, della adeguata remunerazione della materia prima (uve, ecc.) conferita dai soci;

Tenuto conto che, però, le condizioni perché tale ruolo sia davvero incisivo sono: che l'impresa cooperativa venga adeguatamente capitalizzata; che si presenti sul mercato con produzioni di qualità ed a prezzi remunerativi (non con prezzi a volte inferiori ai costi come sembrerebbe essere accaduto nel caso della VINIMAR ponendo in atto una concorrenza sleale verso le altre imprese private e cooperative del settore); che sia gestita con idonee capacità manageriali;

Premesso che il “Centro di imbottigliamento dei vini” è stato costituito, con totali risorse pubbliche, dall'Ente di Sviluppo delle Marche (ESAM) fin dal lontano 1977, ceduto in gestione all'allora “Associazione delle cantine cooperative delle Marche” poi trasformata in VINIMAR;

Considerato che a tutt'oggi il patrimonio di tale Centro (stabilimento ed impianti) è di proprietà della Regione Marche per tramite i commissari liquidatori dell'ESAM, anche se è in atto un contenzioso tra la stessa Regione e la VINIMAR circa il valore e le modalità di cessione a quest'ultima di detto patrimonio;

Rilevato che la vigente normativa, in base alla quale gli Enti di sviluppo costituivano impianti di trasformazione di prodotti agricoli, prevede anche la cessione di tali impianti a società cooperative capaci di dare continuità all'attività produttiva, nell'interesse generale ed in particolare nell'interesse degli agricoltori (la cessione del bene ha tra le altre condizioni quella della non alienazione del medesimo per un periodo di almeno 10 anni);

Considerato che (se anche la sentenza della Corte d'Appello di Ancona relativa al contenzioso Regione - VINIMAR desse ragione a quest'ultima) siccome la VINIMAR ha cessato l'attività essa non possiede più i requisiti per vedersi assegnato tale bene al prezzo che la sentenza stabilirà, non può garantire la continuità produttiva, né può attuare le finalità per cui il Centro è stato costituito;

Fermo restando che l'interesse generale della Regione non può che essere quello di cedere tale proprio patrimonio, al prezzo e alle condizioni che verranno stabilite, ad una impresa cooperativa vitivinicola marchigiana capace di continuare l'attività per la quale la struttura è stata costituita;

Sottolineato che va categoricamente impedita qualunque forma di speculazione su un patrimonio costituito dal 100 per cento di risorse pubbliche: nel senso che sarebbe inaccettabile cedere il bene in questione per poi veder cessare la sua attività, come pure sarebbe inaccettabile porre in vendita impianti ed area (non rispettando il limite temporale relativo all'impossibilità di alienazione) ad un prezzo di gran lunga superiore a quello di acquisto;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) come intende intervenire a favore dei dipendenti licenziati dalla VINIMAR per una loro ricollocazione all'interno della stessa struttura da parte del nuovo acquirente e/o ad altro posto di lavoro;
- 2) come intende intervenire, a favore dei vitivinicoltori associati alla VINIMAR e della vitivinicoltura in generale, per evitare il ripetersi di tali situazioni quando società analoghe a quella in oggetto gestiscono patrimonio pubblico e/o vedono la partecipazione azionaria del pubblico;
- 3) come intende intervenire al fine di cedere l'attuale struttura di proprietà della Regione ad un soggetto cooperativo in grado di continuarne l'attività produttiva e, comunque, per evitare qualsiasi forma di speculazione ai danni del patrimonio pubblico.

(Allegati depositati agli atti)